

10
NOTIZIE

SECONDO GLI ESPERTI LE RISSE SONO CONSEGUENZA DELLA MANCANZA DI DISTINZIONE TRA REALE E VIRTUALE.

QUELLE RISSE NATE DA UNA CHAT

Centinaia di ragazzi che si danno appuntamento sui social e **si trovano in piazza per picchiarsi**. È un nuovo allarme che spaventa le città. *Grazia* ha sentito sindaci, forze dell'ordine ed esperti che parlano di un disagio emotivo alimentato dalla pandemia

di MONICA BOGLIARDI

2

Le fasi previste sono tre. Prima parte il tam tam via chat. Poi c'è il ritrovo in piazza con la maxirissa con spranghe e catene. Infine vengono postati sui social i video della scazzottata. **A trasformare le città italiane, da Roma a Parma, in "fight club" all'aperto, come nel film con Brad Pitt sugli incontri clandestini di lotta, sono stati nelle ultime settimane ragazzi tra i 13 e i 18 anni.** A Melegnano (Milano) ci sono state due maxirisse dopo le 22, in pieno coprifuoco anti Covid. I motivi dei pestaggi? La vendetta per un cellulare rubato, come al Pincio, a Roma, con 500 persone coinvolte, oppure rivalità di paese o la gelosia per una fidanzata. Ma com'è possibile che decine di ragazzi aggirino le norme antiassembramento? E perché i pestaggi partono dai social e lì poi tornano? «Gli adolescenti oggi vivono "onlife", conducono una vita in cui mondo reale e digitale sono strettamente connessi. **Nelle maxirisse protagonista non è la violenza, ma il disagio emotivo che si traduce immediatamente in desiderio di visibilità sui social**», dice lo psicoterapeuta **Matteo Lancini, presidente del Minotauro**, e autore di *Cosa serve ai nostri ragazzi* (Utet). «Nei mesi della pandemia molti ragazzi hanno cominciato a soffrire per la mancanza di relazioni fisiche, attività sportive, scuola in presenza. Alcuni reagiscono isolandosi, sparendo dalla didattica a distanza. Altri, all'opposto, si sovraespongono, facendosi riprendere, e postare in Rete, mentre si picchiano con altri in città. Al Pincio c'erano più mani a brandire telefonini che filmavano che mani impegnate a dare pugni».

A preoccupare sindaci e forze dell'ordine è l'effetto emulazione. Per questo in molte città si sta puntando sulla prevenzione. «Abbiamo elaborato un progetto che prevede la nostra sorveglianza, con la polizia locale, di piazze e parchi a rischio; il monitoraggio della Rete, con l'aiuto della polizia postale, per sapere in anticipo gli appuntamenti; il coinvolgimento dei servizi sociali per contattare le famiglie dei ragazzi, che stiamo via via identificando, i quali devono capire che in campo ci sono tutte le forze del territorio, non solo le forze dell'ordine», dice **Giuseppe Ferrari, questore di Reggio Emilia**, in cui si sono verificate alcune risse che hanno spaventato i cittadini. «A causa della pandemia, molti adolescenti, oltre a non andare a scuola, non vanno in palestra, non fanno sport: in tutto il tempo libero che si apre davanti a loro è più facile trovare leader negativi». **A Reggio Emilia il sindaco, Luca Vecchi**, ha allestito nei quartieri difficili alcune unità mobili di strada: «Con educatori che coinvolgono i ragazzi in progetti civici, come il recupero di un parco, o il volontariato», dice. Sensibilizzare la comunità: è la via scelta anche da **Andrea Cassani, sindaco di Gallarate (Varese)**, comune che è stato il set di una maxirissa l'8 gennaio. Ora sta organizzando incontri aperti a insegnanti e famiglie. «Chiediamo ai genitori di segnalare ciò che vengono a sapere su questi appuntamenti. **Sono pericolosissimi, visto che abbiamo intercettato addirittura mazze da baseball di alluminio**», dice. «Ne parleremo anche nelle scuole». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: LORENZO CICCIONI MASSI/CONTRASTO

083430